

# Club segreti, parole d'ordine e ingressi nascosti: quando il cocktail è un rito esclusivo

*Dal Jerry Thomas al Fidelio fino al Papageno: un itinerario tra i locali in stile anglosassone*

di LOREDANA TARTAGLIA

19

Consiglia

0

Tweet

0

g+

0

LinkedIn

0



*Il barman del Jerry Thomas, uno dei locali "segreti" di Roma*

A New York li chiamano *secrets places* o meglio *speakeasy*, i bar clandestini nati al tempo del proibizionismo dove l'ingresso avveniva con la parola d'ordine. Come La Esquina nella Grande Mela che oggi, dietro a un ristorante messicano, nasconde un *cocktail bar* o il The Zetter Lounge di Londra con tanto di piccole sale riservate, nascosto al piano terra di un palazzo vittoriano nel quartiere di Clerkenwell. Niente insegne luminose, né grandi vetrate, perché i bar *speakeasy* tutt'oggi



devono essere difficili da trovare.

A Roma è il caso del Jerry Thomas, nascosto in uno stretto vicolo dietro Corso Vittorio Emanuele: si bussa a un portoncino nero anonimo e chi si affaccia dalla feritoia apre solo a chi usa la parola d'ordine o ha già prenotato un tavolo. Tutti gli altri fuori. All'interno atmosfera stile *Grande Gatsby* tra divanetti bassi, specchi dorati, pareti scure; i barman, vestiti con gilet, elastico nelle maniche delle camicie, baffi all'inglese, mixano cocktails molto amati dagli habitués come l'Aviation a base di gin e violetta o il Peppino, servito in una tazza di ferro con ingredienti singolari come il cetriolo. Niente vodka qui, come ai tempi del proibizionismo e via libera invece alla musica dal vivo con pianista e musica Anni Trenta. E se oggi non bisogna nascondersi per bere un bicchiere di vino, la nascita di questo genere di locali comunque è in costante aumento.



Ci si può ritrovare ad esempio in viale Aventino al Papageno locale alla moda dove cenare in un'atmosfera easy, poi vedere in fondo una cabina telefonica, entrare e notare che, spingendo, la parete col telefono si apre: dall'altra parte compare un personaggio che sembra rubato a un film di Tarantino con tanto di fiamme tatuate sull'avambraccio che rende possibile l'accesso ad un'altra sala, un club in stile boudoir chic, solo alle persone conosciute. Apre invece alle quattro del mattino Fidello, il cui nome evoca atmosfere alla *Eyes Wide Shut*: è in vicolo della Campana dietro piazza Navona ideale per l'afterhours come lo chiama il popolo della notte, ovvero un drink fino alle prime luci dell'alba, ma si entra solo se conosciuti. A Borgo Pio in via degli Ombrellari si accede dapprima in una galleria d'arte fotografica, ma poi in fondo ecco il Bukowski's Bar dove la domenica in sordina gli habitués vanno a bere un calice di buon vino. Manca meno di un mese all'apertura del Dom Club, nell'esclusivo nuovo

albergo in via Giulia, dove oltre al cocktail bar già molto frequentato al piano terra, si aggiunge a breve il privé al secondo piano con atmosfera clubbing sofisticata dove scorreranno fiumi di champagne targato Dom Pérignon. L'ingresso al club? Anche questo solo per pochi affiliati.